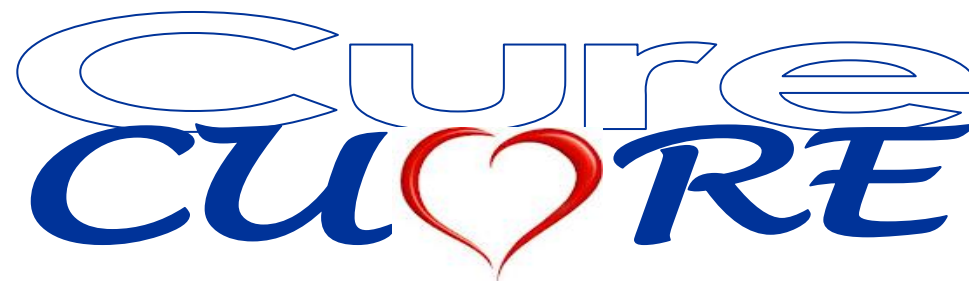




ORARIO SANTE MESSE FESTIVITA' DI NATALE

Domenica 24	<i>dicembre</i>	10:00	S. Messa
2023		16:00	S. Messa <i>vespertina nella vigilia</i>
Lunedì 25	<i>dicembre</i>	10:00	S. Messa del <i>Giorno di Natale</i>
		16:00	S. Messa del <i>Giorno di Natale</i>
Martedì 26	<i>dicembre</i>	10:00	S. Messa di <i>Santo Stefano</i>
		16:00	S. Messa di <i>Santo Stefano</i>
Sabato 30	<i>dicembre</i>	16:00	S. Messa Prefestiva
Domenica 31	<i>dicembre</i>	10:00	S. Messa
		16:00	S. Messa con canto del <i>Te Deum</i>
Lunedì 1°	<i>gennaio</i>	10:00	S. Messa <i>Maria S. Madre di Dio</i>
2024		16:00	S. Messa <i>Maria S. Madre di Dio</i>
Venerdì 5	<i>gennaio</i>	16:00	S. Messa prefestiva
Sabato 6	<i>gennaio</i>	10:00	S. Messa dell'<i>Epifania del Signore</i>
		16:00	S. Messa dell'<i>Epifania del Signore</i>
Domenica 7	<i>gennaio</i>	10:00	S. Messa <i>Battesimo del Signore</i>
		16:00	S. Messa <i>Battesimo del Signore</i>

Durante il Tempo di Natale ci sarà sempre la S. Messa feriale delle ore 7.30



n. 6/2023 Consiglio Pastorale Ospedaliero dell'Ospedale Sant'Anna di Como



***S. NATALE
2023***

Consiglio Pastorale Ospedaliero

Il sorriso di un Dio bambino

Natale è la festa della gioia, è la festa del sorriso. Non di un sorriso qualsiasi, ma il sorriso di un Dio Bambino. Il Natale ci permette di superare distanze e incomprensioni, di guardare con meno distrazione e fretta il mondo intorno. Sì, perché Natale genera tanta speranza di amore in un mondo che è assetato di vita e di Pace. Natale non è un dovere ma una gioia grandissima e ci sorprende sempre come fosse la prima volta, ci intenerisce proprio perché è solo amore.

Papa Francesco nella Esortazione apostolica Evangelii Gaudium scrive:

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia".

Ed aggiunge evidenziando i rischi del tempo di oggi:

"Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto".

Padre Alessandro

E successivamente ci fa meditare sul grande dono della gioia che solo il Signore potrà donarci in modo pieno e duraturo: *"Mi riempie di vita rileggere questo testo: «Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (Sof 3,17).*

È la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene... Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14). Quanta tenerezza paterna si intuisce dietro queste parole!

Natale è questa gioia che solo Dio può donarci davvero e per sempre, nelle piccole o grandi cose della vita che ci possono capitare di volta in volta.

Tutto è scritto in quel libro che è la vita, dove Dio scrive e ci parla con parole d'amore, di gioia e di conforto per tutti. E se siamo nella tristezza ci incoraggi al sorriso il volto di Gesù Bambino, ci dia speranza il volto di Maria e ci sostenga il coraggio e l'energia di San Giuseppe.

Se poi vogliamo assaporare la gioia piena non ci resta che essere come i pastori, docili alla voce del Signore ed andare alla grotta di Betlemme con la fede e con potenza di quell'amore che trasforma in gioia ogni dolore.

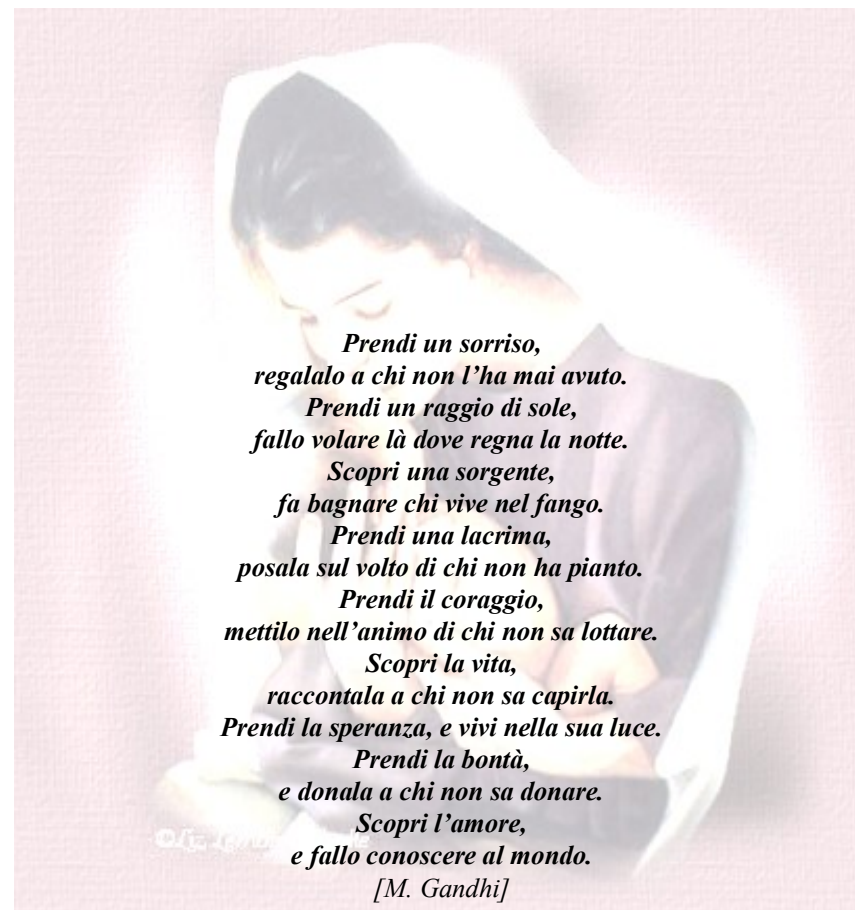
Questo Natale che ci apprestiamo a vivere non solo nella notte santa e nel giorno solenne della nascita di Gesù, ma per tutti i giorni della nostra esistenza, ci riempia di gioia pace e serenità.

Riempia di gioia i bambini di tutto il mondo, le mamme e le donne di tutta la terra, i papà e gli uomini di ogni nazione, i giovani di ogni popolo e cultura del mondo, i malati ed i sofferenti, i delusi e gli scoraggiati che guardano al Natale nel segno di questa speranza.

Quella speranza che illumina le nostre oscurità e scalda i nostri cuori.

BUON NATALE A TUTTI.

Padre Alessandro



*Prendi un sorriso,
regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole,
fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente,
fa bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima,
posala sul volto di chi non ha pianto.
Prendi il coraggio,
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.
Scopri la vita,
raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza, e vivi nella sua luce.
Prendi la bontà,
e donala a chi non sa donare.
Scopri l'amore,
e fallo conoscere al mondo.
[M. Gandhi]*

Bisognerebbe che tutti noi in qualche modo, nell'accostarci a questo Natale diventassimo testimoni della luce, testimoni della carità, coltivando bontà, diventando generosi nella carità in modo da diventare e essere credibile annuncio del Natale.

Lo possiamo fare, lo dobbiamo fare, perché mai come oggi il mondo aspetta il Natale, anche se non lo confessa.

TANTISSIMI AUGURI !!

La Comunità dei Cappellani e CPO, Ospedale Sant'Anna

HO DIPINTO LA PACE

Avevo una scatola di colori,
brillanti, decisi e vivi.
Avevo una scatola di colori
Alcuni caldi, altri molto freddi.
Non avevo il rosso per il sangue dei feriti,
non avevo il nero per il pianto degli orfani,
non avevo il bianco per il volto dei morti,
non avevo il giallo per le sabbie ardenti.
Ma avevo l'arancio per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste per i chiari cieli splendenti,
e il rosa per il sogno e il riposo.
Mi sono seduta
E ho dipinto la pace.

Talil Sorek



L'inno natalizio del Gloria

Il Gloria è un inno di lode, detto anche "inno angelico", che è nato precisamente in occasione del Natale nel terzo secolo, tanto è vero che all'inizio si recitava solo a Natale.

Poi in un secondo momento_è stato esteso a tutte le domeniche (tranne in Avvento e Quaresima), alle feste più importanti e alle solennità. La prima espressione di questo cantico "Gloria a Dio nell'alto dei cieli ..." riprende il vangelo di Luca che descrive il canto degli angeli dopo l'annuncio della nascita del Messia ai pastori (Lc 2,14).

Nella recente riforma liturgica del Rito della Messa sono state apportate diverse modifiche come per es. la recita del Padre nostro che termina non più dicendo "non ci indurre in tentazione", ma "non abbandonarci alla tentazione".

Infatti, come dice anche Papa Francesco, Dio non ci spinge mai a cadere in tentazione, ma semmai ci aiuta a non cedere alla tentazione.

Così pure nel Gloria ora non si dice più: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà", ma si dice: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore".

Infatti nel vangelo di Luca si legge: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini che Dio ama. Questa correzione è stata resa necessaria perché dicendo "gli uomini di buona volontà" si era potati a pensare a tutte quelle persone oneste, rette, buone, a coloro che cercano la verità e si impegnano per il bene degli altri, siano esse credenti e non credenti.

Per questo la chiesa ha preferito cambiare quest'ultima espressione perché è inesatta e tradisce il significato originale del messaggio evangelico che invece si riferisce agli uomini di buona volontà, non nel senso che sono gli uomini buoni, quelli che sono dotati di buona volontà, ma nel senso che sono tutti gli uomini ben voluti da Dio, che sono tutti coloro che sono oggetto della buona volontà di Dio, che sono amati dal Padre celeste.

Padre Fabio

Se l'amore di Dio fosse solo dato alle persone buone, quelle che hanno una buona volontà, allora l'amore di Dio sarebbe limitato solo a pochi, solo a quelli che lo meritano. E mentre non tutti meritiamo l'amore di Dio, invece tutti quanti abbiamo bisogno dell'amore di Dio. Inoltre siccome Dio offre il suo amore esclusivamente per la sua buona volontà e non secondo i nostri meriti, ecco allora che esso è accordato a tutti.

Dio, infatti, dona a tutti la sua salvezza, la sua pace, il suo perdono, la sua misericordia e il suo amore. In questo senso il Natale non è innanzitutto un richiamo alla buona volontà degli uomini, ad essere, come si è abituati a dire, più buoni, ma è prima di tutto l'annuncio della buona volontà di Dio, la proclamazione che Dio offre il suo amore a tutti senza nessuna discriminazione di razza, nazionalità, lingua, cultura, condizione morale, orientamento sessuale

Il Natale soprattutto ci ricorda che Dio non solo è buono, ma è esclusivamente buono. Pertanto per comprendere il significato del Gloria e del Natale è necessario renderci conto che Dio non ama solo "gli uomini di buona volontà, coloro che sono buoni, che hanno buone intenzioni, che vogliono bene agli altri", ma ama tutti senza nessun limite e senza porre nessuna condizione.

Quindi non si tratta più "degli uomini di buona volontà", ma "della buona volontà di Dio verso tutti gli uomini, del benvolere di Dio verso tutti noi. Ecco perché il Natale è la manifestazione dell'amore di Dio per tutti gli uomini. Per questo motivo nella nuova versione del Gloria ora si dice: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati da Signore", cioè benvoluti da Dio, a cui Dio vuole bene. E come sappiamo Dio vuole bene a tutti anche a quelli che sono meno meritevoli. Solo dopo aver compreso la buona volontà di Dio verso di noi, possiamo ora preoccuparci anche della nostra buona volontà verso gli altri, vale dire della nostra risposta al Natale e quindi della nostra reazione all'amore che Dio, facendosi uomo nel figlio Gesù, ha riversato nei nostri cuori. La nostra buona volontà si può esprimere solo cercando di accogliere l'amore di Dio nel nostro cuore e sforzandoci di assomigliare a Lui. In cosa? Nella pratica dell'amore, nel nostro comportamento, nel nostro modo di agire verso gli altri. Pertanto celebrare il Natale è sì renderci conto dell'amore che Dio offre a tutti noi, ma allo stesso tempo anche sentirci più impegnati a far circolare il suo amore.

dai nostri Collaboratori

Benedetti parla della speranza come un farmaco, ma illustra anche l'effetto nocebo, derivante da quelle interazioni dannose che ci fanno male perché - quando purtroppo avvengono - bloccano l'innescò di un circuito motivazionale essenziale alla vita di tutti noi, quello che prevede che quando siamo vulnerabili e malati ci sia qualcuno che ci aiuti e non ci ferisca.

La speranza non è per forza nella guarigione. Non deve essere qualcosa di illusorio. È la possibilità di pensare e *sentire* che anche nelle prove più dure ci sia qualcosa o qualcuno che renda possibile un po' di benessere e di bene. Molti autori recentemente si occupano di spiegare come la gentilezza, la speranza, e una motivazione ad aiutare e ad aiutarci abbiano effetti positivi non solo sul piano psicologico, ma proprio su quello biologico e biochimico. Provare per credere.

Pierluigia Verga



FIDUCIA E SPERANZA: GLI EFFETTI NELLA CURA

In occasione dell'edizione 2023 del corso 135/90 per medici e infermieri in Ospedale S. Anna, si è avuto modo di prendere in considerazione due esperienze essenziali che Operatori e Pazienti possono vivere durante le cure date e ricevute: quella della fiducia reciproca intesa come motivazione importante per l'alleanza terapeutica, e quella della speranza, spinta motivazionale che muove pensieri e azioni per far sì che il futuro possa essere percepito come migliore del presente.

L'essere umano si è sempre interessato alla speranza. Un po' perché la cerca e la vive, un po' perché ne ha voluto studiare i fattori che la rendono possibile. L'uomo comune quindi, ma anche i filosofi, i teologi e più recentemente (dalla metà del secolo scorso) gli psicologi, si sono occupati della speranza che pur appearing come una motivazione umana spontanea, non vive di per sé stessa, ma può essere alimentata o mortificata.

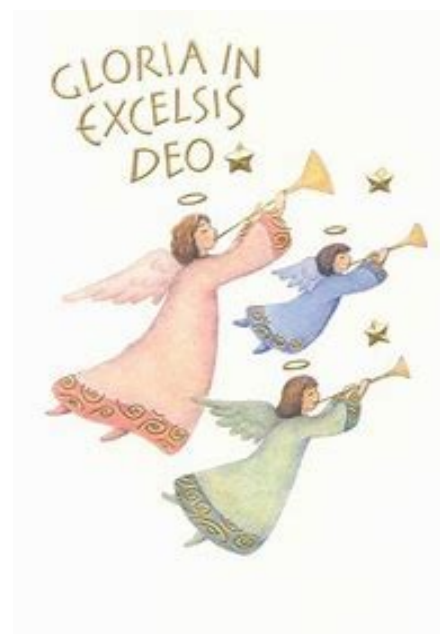
La speranza viene studiata anche dai neuroscienziati. In Italia, Fabrizio Benedetti ha condotto gli studi più illuminanti. Le evidenze scientifiche che questo studioso riporta evidenziano che quando è presente un'interazione curanti-curato caratterizzata da sentimenti di fiducia, stima e speranza, si ottengono risultati terapeutici migliori. Non è un caso: i comportamenti di cura, assistenza e riabilitazione non solo hanno un indubbio effetto psicologico sugli utenti, ma attivano dei meccanismi nervosi (implicati nella genesi di emozioni e sentimenti) in grado di modulare risposte elettriche e biochimiche a livello del sistema nervoso centrale. Persino le semplici procedure tecniche – come ad esempio un singolo e concreto atto terapeutico – possono allora produrre effetti maggiormente positivi se attuate in un contesto relazionale che stimoli fiducia e speranza. Si tratta dell'“effetto placebo” cioè del risultato che un particolare scenario relazionale ha, ad esempio, sull'attivazione di circuiti neuronali specifici contro il dolore: niente di liquidatorio o deontologicamente riprovevole quindi, bensì la dimostrazione *anche* scientifica di come l'ascolto del paziente, la considerazione seria della sua esperienza e una vera concentrazione dei curanti su di lui, può attivare le stesse filiere biochimiche e nervose che vengono realizzate dalla somministrazione di un farmaco. La conoscenza di questi meccanismi, di come vengono innescati e mantenuti, pone dunque le basi per un aumento di efficacia delle cure.

Come? Amandoci gli uni gli altri come Lui ci ama. E più concretamente abbandonando ogni pensiero di farci giustizia da soli, dimenticando ogni torto ricevuto, cancellando dal cuore ogni risentimento, non nutrendo nessun pensiero ostile ...

E tutto questo per onorare il Natale del Signore che non ha conservato rancore verso nessuno, non ha nutrito nessun pensiero di vendetta per i torti ricevuti, non ha aspettato che gli altri facessero il primo passo per Lui, ma ci ha amati così tanto da darci il suo Figlio Unigenito.

E se questo non è possibile sempre, tutto l'anno, facciamolo almeno nel giorno di Natale.

Buon Natale ! Padre Fabio



PER UN NATALE DI SPERANZA

Siamo sempre più circondati da disperazione: guerre, violenza, egoismo, cataclismi naturali...Sembra che l'uomo sia entrato da tempo in un vortice buio, senza luce, di non ritorno...

Eppure Gesù rinasce. Anche il Natale prossimo ci apre con ciò alla speranza, ed in esso, comunque sia, potrà esserci gioia, quella profonda, che è generata dalla fede e che ci dice che la nostra ri-nascita avviene ancora una volta, avviene nel Signore, come le parole citate da Leone Magno che ci incoraggiano a continuare fiduciosi e a donare a chi vive nella "notte della desolazione" la luce della speranza.

"Con Cristo, nella sua natività, noi siamo stati generati...Non c'è posto per la tristezza quando avviene il Natale della Vita...esultiamo nella gioia dello Spirito: è sorta la luce di una redenzione nuova, di un'antica e lunga attesa di un gaudio senza fine.

Ritorna a noi, come ogni anno, il sacramento della salvezza promesso fin dal principio, ora ormai compiuto e destinato a durare in eterno." Dio non si stanca mai di rinascere ancora per noi, non si stanca di ridarci fiducia e speranza.

Preghiamo solo che l'uomo ne sappia fare tesoro per una convivenza in pace tra fratelli e con il creato.

Fabbian Carmen



La necessità della speranza

Cos'è quel grido soffocato che mi nasce dentro, nella solitudine di tanto silenzio intorno, nell'indifferenza di una vita che si trascina dopo aver smarrito gusto e senso? Perché ora sono qui a stringere i pugni chiusi nel niente, in una desolante condizione di buio? I tanti bui di vite che si perdono rumoreggiano nel profondo, sembrano togliere persino la possibilità del respiro, di correre via, lontano da questo abisso. Dove ancora rivolgere lo sguardo per cercare una luce che non c'è? Dove tendere una mano per sentire che c'è ancora qualcosa o qualcuno oltre a me, quando dubbi e paure sembrano aver occupato tutti gli spazi? C'è un grande silenzio intorno e una grande solitudine! Eppure, piano piano, nel vuoto del mio nulla, via via pare affacciarsi un'immagine, sempre più nitida, sempre più prepotentemente vera: è il volto di un bimbo che piange nella notte e il suo pianto d'un tratto irrompe nel silenzio, riempie spazio e tempo, grida la novità di un messaggio. Ora sono lì che lo guardo, i miei occhi nei suoi e i miei progressivamente si riempiono di pianto, mano a mano che recupero la capacità di vedere, la facoltà di sentire, il dono di comprendere. Prima ero cieco per non vedere che sozzure e sofferenza, avevo lo sguardo annebbiato dal dolore, gli orecchi chiusi all'ascolto se non di me stesso. Torno a vedere ed è meraviglia, sento sempre più forte il desiderio di scrutare una luce nella notte, di sentire la novità della vita che interrompe il silenzio, di provare in fondo al cuore il calore di una speranza che mi scuote. La luce non viene da me e così pure la vita e la speranza, lo so bene, ma è bello lo stesso scoprire con stupore che c'è ancora una possibilità di salvezza e che questa non risiede in un sogno ma è una presenza, che ora è qui anche per me e mi tende la mano, con l'invito di proseguire il cammino insieme. Il mistero dell'incarnazione forse è tutto qui, una Presenza che si fa incontro, la necessità di speranza che ha trovato risposta in un dono di salvezza, per ogni sperduta creatura di questa umanità.

Dott. Luigi Furlan